

60 - Il "gruppo esperienziale" nel Corso di Laurea in Psicologia: riflessioni sul modello e sulla sua utilizzazione. *Funzione analitica e formazione alla psicoterapia di gruppo*, (a cura di E.B. Croce) Ed. Borla, Roma, 1985, pp. 163-169 (in collaborazione con M. Longo), Bibl.12 titoli

Il « gruppo esperienziale » nel corso di laurea in psicologia: riflessioni sul modello e sulla sua utilizzazione

di Marco Longo - Claudio Neri

Sommario

Riprendendo i temi elaborati nella nota precedente in questo stesso volume, gli AA. si soffermano con un'attenzione più specifica sul problema dell'« appartenenza »; sul significato dell'oscillazione tra la valorizzazione del polo individuale e quella del polo « fusionale » in gruppo, sulle vicende più o meno prevedibili dello strutturarsi del processo cognitivo in un piccolo gruppo. Si considerano infine le diverse qualità che sono soprattutto auspicabili nell'atteggiamento di fondo e nello stile del conduttore in particolare quando egli si trovi a lavorare in un contesto istituzionale che richiede alcune specifiche cautele, come quello universitario.

1) Questa relazione fa seguito ad una nota preliminare (A. Gentili e C. Neri, 1983), in cui è stata data una prima descrizione del modello e del suo impiego come strumento di ricerca e di apprendimento, e alla nota che precede la presente in questo volume, in cui abbiamo illustrato l'itinerario che ha portato allo sviluppo del modello stesso.

In questa nota intendiamo completare la definizione teorica del modello e presentare alcune riflessioni sull'utilizzazione del gruppo esperienziale nel Corso di Laurea in Psicologia dell'Università di Roma.

2) Il termine « gruppo esperienziale » contiene un esplicito richiamo metodologico: noi pensiamo infatti che in un gruppo a funzione analitica ogni elaborazione evolutiva debba partire dai dati direttamente riscontrabili nell'esperienza condivisa. La caratteristica specifica del gruppo esperienziale consiste quindi nel porsi come una situazione che consente l'individuazione e il riconoscimento dei fenomeni gruppali a partire dall'esperienza vissuta. Nel gruppo esperienziale vengono sottolineate la funzione trasformativa e quella conoscitiva, mentre resta in secondo piano la funzione terapeutica. Ciò dipende in gran parte dal rapporto con il contesto istituzionale in cui il setting si colloca, che naturalmente condiziona fortemente le modalità di contratto e di conduzione del gruppo. Il risultato è un impedimento al completo sviluppo della funzione terapeutica (si vedano in proposito le riflessioni conclusive di questa nota e la successiva nota, pubbl. in questo stesso volume).

3) Per fare emergere quanto c'è di specifico nella situazione analitica di gruppo è necessario evitare l'importazione o la sovrapposizione all'esperienza di strumenti teorici o tecnici elaborati in altri contesti, compreso quello psicoanalitico duale (la dimensione ricercata non è quella di una psicoanalisi applicata nel gruppo). La riflessione degli ultimi decenni si è quindi sempre più orientata a costruire, per lo studio dell'oggetto « gruppo », un modello originale, correlato ma ampiamente distinto da quello psicoanalitico duale (rivelatosi inadeguato alla esplorazione dei fenomeni gruppali).

« Nel modello freudiano non ha posto il molteplice come categoria generale, bensì il singolare, o tutt'al più il plurale come somma di singolarità individuale. Non ha posto il collettivo, bensì il personale, cosicché ogni relazione psicologica viene iscritta nel vettore obbligato ' soggetto – versus - oggetto ' » (F. Corrao, 1982, p. 23). Nel piccolo gruppo invece le relazioni che si stabiliscono tra i membri sono largamente differenziabili dai fenomeni di transfert: sono multiple, reciprocamente simultanee, intersecate, riguardano « soggetti che sono allo stesso tempo oggetti e viceversa ». Nel gruppo sono inoltre evidenziabili relazioni dinamiche che intervengono tra i partecipanti e il loro stesso « insieme »: questo si configura come un « oggetto unitario transpersonale » comune, che contiene i membri, ma che è altresì contenuto nella mente dei singoli individui.

- 4) Già negli studi di W. Bion sui gruppi (1961) si trova un primo sostanziale distanziamento dal modello duale, nonché la iniziale costruzione di un nuovo modello specifico. « Il fatto importante dell'osservazione di un gruppo (secondo Bion) è che essa cambia il campo di studio ... (della ricerca psicoanalitica) ... per includere fenomeni che non possono essere studiati al di fuori del gruppo. La loro attività infatti non si manifesta in nessun campo di studio esterno al gruppo » (W. Bion, 1961, p. 144). Partendo dalle riflessioni bioniane si è attivata una ricerca per la messa a punto di un modello adeguato all'indagine analitica del pensiero di gruppo (si veda in proposito la nota precedente, pubbl. in questo stesso volume): da questi studi è nato il « gruppo esperienziale ».
- 5) Per descrivere con un'immagine il tipo di interazione dinamica che caratterizza lo sviluppo del pensiero nel gruppo esperienziale abbiamo utilizzato il modello della « culla di spago » (C. Neri, 1979a e 1979b). In questo gioco (che in certe zone dell'Oceania, dell'Africa e presso gli Eschimesi conserva un valore rituale e simbolico di « messa in scena ») un pezzo di spago, annodato per gli estremi, viene intrecciato tra le dita delle mani di una prima persona, assumendo la « forma » di una culla ... a turno poi altre persone raccolgono tra le dita lo spago, che assume ogni volta una nuova configurazione a rete. Il lavoro del gruppo procede a salti, in una situazione in cui sono sospesi i comuni riferimenti spazio-temporali. Man mano che nel gruppo si sviluppa l'elaborazione conoscitiva, si struttura un orientamento linguistico e spazio-temporale interno e un crescente senso di appartenenza dei membri alla situazione esperienziale condivisa.
- 6) Nel gruppo la comprensione deriva dalla partecipazione e dalla possibilità di costituire un'area intellettuale, emotiva e fantasmatica comune, che possiamo definire « area di appartenenza » (C. Neri, 1979c). Essa rappresenta lo spazio ove hanno modo di attuarsi ed essere evidenziati tutti i rapporti di introflessione ed estroflessione tra gli individui e il gruppo. L'area di appartenenza è investita contemporaneamente dai membri del gruppo sia con fantasie che la considerano come uno spazio dinamico che permette un'estensione del sé dei singoli individui, sia con fantasie che la identificano come uno spazio « esterno » al sé, come il campo di azione ed espressione delle dinamiche del gruppo nel suo insieme. La costituzione e la stabilizzazione dell'area di appartenenza permette una relazione funzionale tra le « parti » e l'insieme, favorendo il superamento delle fasi di minor integrazione o di depersonalizzazione nel gruppo (C. Neri, 1982a).
- 7) Nel rapporto tra gruppo e individui sono osservabili ripetute oscillazioni (che corrispondono ad aggiustamenti personali della partecipazione dei membri) intorno a due poli: I (individuo) e G (gruppo). Queste oscillazioni assumono una funzione di regolazione economica nel gruppo: quando l'appartenenza all'insieme sociale come individui con funzioni distinte (posizione I) comporta l'insorgere in loro di una intollerabile angoscia, accompagnata dalla crescente sensazione di perdita dell'identità del gruppo, vi è un'oscillazione verso la fusionalità, la depersonalizzazione o meglio la deindividuazione (posizione G); quando invece l'essere un gruppo, il funzionare come insieme confuso (G), viene avvertito con crescente senso di oppressione dai membri, le funzioni vengono riportate sugli individui (re-individuazione = I) (C. Neri, 1983a).
- 8) Il gruppo, attraverso trasformazioni successive, orientate dalla funzione analitica, elabora quanto è contenuto nell'area di appartenenza. Si tratta di materiali o di elementi di pensiero che possono essere più o meno evoluti; da ciò dipende in primo luogo la possibilità di una loro trasformazione in K (trasformazione conoscitiva, secondo Bion, 1965). Tuttavia anche gli elementi meno evoluti sono soggetti a un processo trasformativo, che in molti casi può facilitare il loro rientro nel campo dell'esperienza conoscibile. Ne deriva allora un ampliamento dell'esperienza stessa, attraverso l'emergere di elementi « nascenti » del pensiero. Vediamo come ciò si realizza. Nel gruppo avviene una continua evacuazione di materiali molto frammentati nell'area di appartenenza, a costituire una sorta di pulviscolo indistinto. In tale « momento evacuativo » i membri del gruppo possono percepire senso di pesantezza, torpore, blocco del pensiero, blocco della parola, ecc. Improvvise considerazioni nel materiale evacuato portano alla formazione di addensamenti, dotati di una rudimentale dimensione spazio-temporale e quindi capaci di inserirsi nel campo percettivo dei membri. All'evacuazione può seguire allora un « momento di reimpatto », in cui possono rendersi evidenti fenomeni di tipo microallucinatorio (immagini vivide ma frammentarie, sensazioni cenestesiche, spasmi viscerali, ecc): è in corrispondenza di tali fenomeni che, in determinate condizioni, è possibile recuperare parte del materiale precedentemente

evacuato (C. Neri, 1982b). Il reimpatto microallucinatorio, benché percepito dai membri, per lo più non arriva direttamente alla consapevolezza; le microallucinazioni tendono invece a riaffiorare indirettamente (racconto di « sogni atipici » = materiale microallucinatorio presentato « come se » fosse un sogno; comunicazione di « ricordi-eventi » = alterazioni della memoria; formazione di « visioni-scarica » = nucleo microallucinatorio su cui si fissano impressioni sensoriali). Il fatto da evidenziare in tutti questi esempi è che il materiale captato sotto forma di microallucinazioni può essere reimportato all'interno del campo esperienziale solo se prende contatto o si appoggia a materiale più evoluto (C. Neri, 1983b).

9) Dopo queste note di carattere generale sul gruppo a funzione analitica, in cui abbiamo accennato ai fattori trasformativi che sono alla base dei processi conoscitivi nel gruppo, vorremmo presentare alcune riflessioni sull'utilizzazione del gruppo esperienziale nel Corso di Laurea in Psicologia.

La partecipazione ai gruppi esperienziali si può dire che permetta agli studenti una sorta di metabolizzazione del rapporto con l'istituzione universitaria. La modalità con cui si costituisce l'area di appartenenza in questi gruppi rappresenta infatti una rara occasione di confronto con le norme istituzionali del contesto, che vengono in un certo senso relegate all'esterno dell'esperienza condivisa. Ogni gruppo si costruisce così la possibilità di affrontare abbastanza liberamente una vicenda emozionalmente carica, autodeterminata, centrata sul contributo collettivo dei membri. A differenza però dei gruppi esperienziali attivati fuori del contesto istituzionale, in cui manca ad esempio la definizione preventiva di un termine dell'esperienza, i gruppi universitari sono notevolmente condizionati dai limiti inderogabili dell'anno accademico e dalla presenza dell'esame (entrambe le cose vengono apparentemente dimenticate per quasi tutta la durata dell'esperienza, ma sono ovviamente implicite). La necessità di rispettare un termine consiglia una conduzione tesa a limitare l'intensità emotiva in questi gruppi, allo scopo di non favorire il sorgere di problematiche o angosce che potrebbero restare aperte nei membri dopo la fine dell'esperienza. La conduzione dei gruppi universitari deve quindi essere centrata sulla prudenza, facilitando lo sviluppo di un assetto che permetta il manifestarsi di emozioni condivise, ma sollecitando il gruppo ad operare cognitivamente la loro elaborazione. Il conduttore deve sistematicamente astenersi dal prendere una posizione di carattere interpretativo, favorendo invece la libera circolazione del pensiero associativo e trasformativo nel gruppo. 10) In ogni gruppo esperienziale si addensano anche configurazioni parassitarie: in questo senso vanno considerati l'emergere di comportamenti micropatologici in certi individui o il manifestarsi di atteggiamenti di tipo transferenziale esagerato o erotizzato. Il conduttore di gruppo deve essere preparato ad affrontare le difficoltà che tutte queste situazioni introducono nella dinamica grupppale, minando la possibilità di mantenere il livello operativo costruttivo del pensiero di gruppo (gruppo di lavoro, secondo Bion, 1961). Ciò vale ancor più per i gruppi universitari, nei quali è necessaria una conduzione volta a favorire la reindividuazione dei membri entro i limiti temporali dell'esperienza.

I gruppi esperienziali attivati nel Corso di Laurea in Psicologia comportano tuttavia negli studenti un progressivo aumento della capacità di autovalutazione dell'esperienza condivisa, che facilita l'elaborazione personale della fine del gruppo. A ciò si aggiungono il pieno ristabilirsi della consapevolezza della scadenza istituzionale rappresentata dall'esame e ancor più la tendenza a scrivere relazioni in cui raccogliere le proprie impressioni e riflessioni sull'esperienza vissuta. Tutti questi fattori contribuiscono alla costituzione di una sorta di « ritualizzazione conclusiva », atta ad esorcizzare le angosce relative all'avvicinarsi del termine prestabilito, favorendo la reindividuazione degli studenti dopo l'animante esperienza di gruppo.

Bibliografia

BION W. R., (1961), *Esperienze nei gruppi*, Armando ed., Roma, 1971.

— (1965), *Trasformazioni*, Armando ed., Roma, 1973.

CORRAO F., (1981), *Struttura poliadica e funzione gamma*, pubbl. in Gruppo e Funzione Analitica II/2, ed. C.R.G., Roma.

— (1982) *Psicoanalisi e ricerca di gruppo*, pubbl. in Gruppo e Funz.An. III/3, ed. C.R.G., Roma.

GENTILI A., NERI C., (1983), *Nota preliminare sul « gruppo esperienziale »* nel Corso di Laurea in Psicologia, pubbl. negli Atti del 2° Conv. della Div. Clin. della S.I.Ps., Bulzoni ed., Roma.

- NERI C, (1979a), *La culla di spago*, pubbl. in *Quadrangolo* anno 5° n. 10/11, Bulzoni ed., Roma.
- (1979b), *Rappresentazione, costruzione, interpretazione nel gruppo*, pubbl. in *Gruppo e Funz. An. I/1*, ed. C.R.G., Roma.
- (1979c), *La torre di Babele: lingua, appartenenza, spazio-tempo nello stato gruppale nascente*, pubbl. in *Gruppo e Funz. An. I/2-3*, ed. C.R.G., Roma.
- (1982a), *Gruppo Individuo (nota I)*, pubbl. in *Gruppo e Funz. An. III/I*, ed. C.R.G., Roma.
- (1982b), *Gruppo Individuo (nota II: le microallucinazioni)*, pubbl. in *Gruppo e Funz. An. III/2*, ed. C.R.G., Roma.
- (1983a), *Gruppo Individuo (oscillazioni e complementarità)*, pubbl. in *Quaderni di psicot. di gruppo n. 2*, Boria ed., Roma.
- (1983b), *Microallucinazioni*, pubbl. in *Gruppo e Funz. An. IV/1*, ed. C.R.G., Roma.